

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

15 ottobre 2023

 *Dal Vangelo secondo Matteo*

22, 1-14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede

alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Al lora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti»

Quest'ultima parabola del trittico proposto dalla liturgia parla ancora, ovviamente, del Popolo d'Israele e dei suoi capi ma, oltre che per rimproverarli, lo fa per annunciare le novità che Dio ha in serbo per l'uomo grazie alla Nuova Alleanza che stipulerà con lui in Gesù crocefisso. Per questa ragione, il Vangelo cambia anche lo scenario dove si colloca la parabola, che non è più la vigna ma è quello del banchetto nuziale.

Questa parabola si può dividere in due parti: una prima parte che crea il collegamento logico alla parabola precedente e una seconda parte che, invece, vuole descrivere la novità del Regno che Lui inaugurerà.

Nella parte iniziale, quel Regno che poco prima Gesù aveva annunciato che sarebbe stato dato ad un altro Popolo, diventa una festa di nozze; non è più una vigna, un campo dove si deve lavorare; è, invece, un banchetto dove si festeggia e dove il festeggiato è il Figlio stesso. Anche qui, come nella parabola precedente, il re/padrone manda i suoi servi ed essi vengono insultati e uccisi. A questo punto, però, il re/padrone, indignato, interviene direttamente punendo gli invitati "indegni".

I capi dei sacerdoti e i farisei non possono avere più dubbi: Gesù sta parlando proprio di loro.

Nella seconda parte della parabola, il re/padrone, malgrado l'indegnità dei primi invitati, non abbandona l'idea del banchetto in onore del Figlio, solo che i commensali, adesso, non saranno più solo il Popolo ebraico ma sarà ogni uomo (Matteo, addirittura, include "cattivi e buoni") che si trova ad un "crocicchio" del mondo. Questa è la prefigurazione della Chiesa, di cui tutti gli uomini sono chiamati a far parte.

Ci sono altre due eccezionali finezze letterarie di Matteo in questo brano, che vale la pena sottolineare. La prima è che nella parabola non si nomina mai la sposa, come se essa non ci fosse; ma non è così: la sposa c'è ed è la Chiesa stessa! La Chiesa, infatti, è rappresentata da tutti commensali che il re/padrone vuole vedere quando entra nella sala delle nozze. E noi sappiamo che la sposa è la Chiesa, perché il re/padrone scorge subito "un uomo che non indossava l'abito nuziale". Ma l'abito nuziale è quello della sposa, non quello degli invitati! Quindi tutti gli altri commensali sono coloro che indossano l'abito nuziale, cioè, che rappresentano la Chiesa, sposa del Figlio.

L'altra finezza è quella che riguarda la sorte di quell'uomo, destinato alle tenebre: la Chiesa, unita al suo Sposo, è luogo di luce, di pace e di serenità; il destino di chi la rifiuta sarà "pianto e stridore di denti".

Tutti siamo invitati alle nozze del Figlio con la Sua Chiesa: come rispondiamo, nel concreto della nostra vita, a questo invito? Come descriveremmo il nostro "abito nuziale"? E quello della nostra comunità?

PREGHIERA

O Padre, che inviti tutti gli uomini alle nozze del tuo Figlio, rivestici dell'abito nuziale e donaci di accogliere sempre le sorprese del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.